

*La guerra delle toghe  
contro la giustizia*

di ARTURO DIACONALE

Prima Craxi, poi Berlusconi, adesso Renzi. La guerra continua. Quella che la casta dei magistrati sta portando avanti ormai da più di due decenni con indomabile determinazione ed in nome di un concetto di legalità che nel tempo ha assunto sempre più un significato diverso e divergente dal concetto di giustizia.

Le polemiche seguite all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario celebrata nelle Corti d'Appello italiane ha confermato che il conflitto, non più ventennale ma risalente addirittura agli anni Settanta dello scorso secolo, è più virulento che mai. Da Milano a Palermo, da Perugia a Roma sono partite raffiche di bordate che hanno ricordato come le ostilità continueranno a produrre i loro effetti ancora per lungo tempo. Almeno fino a quando non solo la classe politica ma il Paese riottoso non si saranno convertiti alla concezione della legalità stabilita dalla casta.

L'aspetto più inquietante di questo scontro infinito è che agli occhi almeno di una parte della magistratura, comunque di quella che più alza la voce e più pesa, il nemico da battere non è un sistema giudiziario...

Continua a pagina 2

## Quirinale al quarto voto

Renzi annuncia ai parlamentari Pd che nei primi tre scrutini i dem voteranno scheda bianca ed al quarto punteranno su un nome unico: regge dunque l'accordo con il Cav su un candidato concordato anche con parte della minoranza



## L'assolutismo democratico Il giorno della memoria e... dell'ipocrisia

di CLAUDIO ROMITI

Il coro plaudente con cui la politica italiana ha salutato la scontata vittoria di Alexis Tsipras nelle elezioni greche appare del tutto grottesco. Con varie sfumature, l'intero teatrino che alimenta la nostra democrazia di Pulcinella ha visto nell'ennesimo cambio di Governo ad Atene una decisa bocciatura nei confronti di "questa" Europa e di

"questo" euro, allineandosi alla linea, molto popolare nell'area mediterranea, ostile ad ogni forma di rigore e di austerità.

Non pago dell'implicito allentamento nelle regole di bilancio che di fatto è stato inaugurato con il cosiddetto Quantitative Easing - il quale in estrema sintesi consente agli Stati più spendaccioni...

Continua a pagina 2

di CRISTOFARO SOLA

Oggi è il "giorno della memoria". Ricordare la Shoah è buona cosa. Deve servire da ammonimento alle nuove generazioni perché comprendano il senso di un insegnamento di portata universale: la volontà di potenza di un popolo, se non debitamente contrastata dentro e fuori dei suoi confini, può renderlo cieco e pericoloso, come pericolosi e

cechi rese i tedeschi tra il 1933 e il 1945.

Tuttavia, il "27 gennaio" si è trasformato in un gigantesco rito apotropaico ad uso e consumo dell'occidente democratico che deve allontanare da sé il sospetto di non aver desiderato sradicare le pulsioni antisemite dagli interstizi culturali, valoriali e sociali...

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE MILANESE S.P.A.  
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

## La guerra delle toghe contro la giustizia

...che per ammissione generale non riesce più a produrre giustizia. E non è neppure la classe politica incapace di correggere le distorsioni e realizzare una riforma radicale del sistema. Il nemico è il Paese stesso. Che agli occhi della casta ha vizi e tare responsabili di produrre emergenze continue da contrastare ed eliminare con misure altrettanto emergenziali. Quello, poi, che, proprio a causa di queste tare e di questi vizi, continua ad assicurare il potere decisionale a uomini e partiti che non riconoscono alla casta dei magistrati un'autorità superiore insindacabile ed inattaccabile.

L'effetto di questa lotta di potere tra magistratura e politica sono sotto gli occhi di tutti. Ed è la paralisi di un paese che avrebbe bisogno non di restrizioni di libertà prodotte da lotte per il predominio ma dall'esatto opposto. I risultati poi della idea della legalità come strumento salvifico dei difetti antropologici degli italiani e della pratica delle continue legislazioni emergenziali non sono stati brillanti. Anzi, se si esclude la lotta al terrorismo degli anni Settanta, sono stati decisamente fallimentari. Trent'anni di antimafia condotta all'insegna della sola repressione non sembrano essere riusciti a cancellare il fenomeno mafioso. Che si è esteso dalla Sicilia e dalle altre regioni meridionali al resto del Paese. Come Mafia-Capitale insegna. E vent'anni di Mani Pulite e di legislazione giustizialista non solo non hanno bloccato il malaffare e la corruzione ma hanno prodotto una vera e propria epidemia di tangenti, mazzette, criminalità.

L'inaugurazione dell'Anno Giudiziario avrebbe dovuto essere l'occasione per l'ammissione di questi fallimenti. E per la presa d'atto che tale lunga fase di legalità giustizialista è riuscita soltanto a creare una cappa di piombo che opprime e schiaccia il paese e trasforma i cittadini in vittime indifese di un sistema malato. Purtroppo non è stato così. La guerra continua. Quella dei magistrati contro la giustizia giusta.

ARTURO DIACONALE

## L'assolutismo democratico

...e irresponsabili dell'Unione Europea di ottenere uno sconto attraverso la scorciatoia dell'inflazione - il partito unico del deficit spending all'amatriciana rincara la dose, in-

vocando da Bruxelles e da Francoforte nuove misure espansive. E tutto ciò lo si fa ancora una volta portando avanti la medesima impostazione politica, che potremmo definire dell'autoinganno di massa, che ha consentito agli estremisti di Syriza di trionfare all'ombra del Partenone. Una impostazione politica la quale, al di là delle sfumature tra destra, sinistra e frattaglie varie, propugna il dogma secondo il quale per mezzo della democrazia che si esprime correttamente nelle urne qualunque obiettivo appare raggiungibile, compreso quello fondamentale di creare dal nulla la ricchezza da redistribuire. Se così non fosse i greci non avrebbero attribuito un così vasto consenso a chi, nonostante l'inverosimile assistenzialismo che ha mandato in bancarotta il loro Paese, propone una nuova stagione di spese pazze, rincorrendo la catastrofica utopia di una società fondata sui bisogni illimitati dei propri cittadini-richiedenti.

Così come in Italia, nonostante l'enorme debito pubblico che ci soffoca, insieme ad una spesa pubblica e ad una tassazione abnormi, nel panorama politico-mediatico che conta non sarebbe tanto schiacciante il fronte contrario ai più elementari criteri di buon senso, soprattutto dal lato della finanza pubblica. Invece, chi più e chi meno, i nostri rappresentanti del popolo e le relative grancasse giornalistiche - tranne una sparuta minoranza di inascoltati osservatori liberali e libertari - hanno immediatamente arruolato il rampante Tsipras nelle schiere sfolgoranti delle moderne avanguardie rivoluzionarie. Quelle che per intendere interpretano la democrazia come un sistema per poter vivere allegramente coi quattrini degli altri, anche se questi ultimi stanno quasi per finire. Tanto è vero che la nostra più avanzata punta di diamante in fatto di democrazia acquisitiva, il Premier Matteo Renzi, ha espresso attraverso il suo entourage parole di apprezzamento per il nuovo presidente greco, accomunandolo in una battaglia contro la pre-sunta austerità europea.

Si tratta ora solo di vedere come risponderà la parte più virtuosa della Comunità, Germania in testa, a questa surreale apoteosi delle cicale mediterranee, anche in previsione delle dissennate richieste in merito al proprio debito sovrano che lo stesso Tsipras si appresta ad avanzare al consesso europeo. A tal proposito, sarebbe cosa buona e giusta che l'Esecutivo dei miracoli spiegasse con grande chiarezza al popolo italiano che la tanto osannata democrazia dei pasti gratis, se nuovamente applicata alla lettera nel Paese ellenico, costerà all'Italia un congruo numero di miliardi, visto che ci

siamo esposti per circa 40 miliardi nell'operazione salvataggio che ha impedito la bancarotta greca.

Sappiamo bene che per il signorino soddisfatto che governa a colpi di tweet i numeri e i bilanci risultano elementi particolarmente noiosi; tuttavia prima o poi i conti si fanno, con o senza la sanzione delle urne.

CLAUDIO ROMITI

## Il giorno della memoria e... dell'ipocrisia

...delle proprie comunità. D'altro canto, nell'Oceano di frasi di circostanza che questa giornata si concede, altrettanta ipocrisia restituisce. Una volta l'anno si finge di essere tutti figli dei fantasmi di Auschwitz-Birkenau. Assisteremo ai soliti film, ai soliti dibattiti e alla solita dannata retorica dei politici. Se fossimo persone serie faremmo meglio a tacere, a vivere in silenzio una giornata pensando al tempo nel quale la nostra civiltà decise di andare indietro, abbandonandosi carnalmente alle divinità dell'odio primordiale. Nel 1945 il reich tedesco fu sconfitto, l'antisemitismo, invece, è sopravvissuto uscendo indenne dall'aula di giustizia di Norimberga. Basta aprire i giornali per farsene un'idea.

L'ostilità dei Paesi del Vecchio Continente verso lo Stato d'Israele è un qualcosa di impalpabile che travalica ogni considerazione di tipo geopolitico. La sua natura è razziale, c'è poco da fare. Lo si è visto anche nei recenti fatti di Parigi. L'Europa unita ha indossato la maglietta del "siamo tutti Charlie", nessuno ha pensato di aggiungere: siamo anche un po' kosher. Appena la settimana scorsa dodici cittadini israeliani sono stati accoltellati da un terrorista palestinese su un autobus a Tel Aviv. Non ci è parso che le autorità europee si siano stracciate le vesti per l'accaduto. Cosa che sanno fare molto bene quando è l'apparato di sicurezza di Gerusalemme a reagire in difesa dei suoi connazionali. In Medi Oriente non è cambiato granché dal '45. Vi sono masse di arabi, fomentate dai propri governi, che sarebbero prontissime a fare agli ebrei quel che fecero i nazisti tedeschi. Se non lo fanno è perché, a differenza del passato, gli ebrei d'Israele hanno imparato a difendersi. E meno male, altrimenti oggi sarebbero stati cancellati definitivamente dalla storia sotto lo sguardo indifferente del Vecchio Continente.

Se la nostra Europa non fosse nelle proprie cavità carsiche ancora antisemita, potrebbe ac-

cettare senza battere ciglio che alcuni paesi arabi, considerati alleati strategici, continuino a insegnare l'odio contro gli ebrei ai propri giovani? Magari anche soltanto negando il diritto all'esistenza dello Stato d'Israele? Noi europei abbiamo puntualmente voltato la faccia dall'altra parte quando nel mondo si sono compiute azioni di antisemitismo. In tutti i campi, anche nello sport. Nella gran parte dei paesi mediorientali gli atleti israeliani non possono essere rappresentati dalla propria bandiera nazionale perché la sua esposizione è severamente vietata. Non è mai accaduto che qualcuno del comitato olimpico internazionale dicesse a uno solo di quei despoti: noi qui non gareggiamo perché la vostra ostilità preconcetta verso Israele contrasta con i principi di fratellanza e di pace connotati alla pratica dello sport.

Allora, facciamoci pure questa giornata d'immersione della coscienza collettiva nelle acque rigenerative della memoria, ma sarebbe molto più salutare per tutti se a contrastare l'antisemitismo pensassimo nei restanti 364 giorni dell'anno che ci separano dal prossimo "27 gennaio". Perché il rischio che corriamo non è quello di dimenticare, ma di fingere di ricordare. Perché, in fondo, le cose stanno proprio come le ha spiegate Hannah Arendt: "Non si può ricordare qualche cosa a cui non si è pensato e di cui non si è parlato con se stessi".

CRISTOFARO SOLA

# l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

# NPG

# NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili